

ULISSE E IL CICLOPE POLIFEMO

Ulisse e i suoi, spinti di nuovo a settentrione dai venti pazzi, giunsero di notte a un'isoletta deliziosa, ricca di acqua e di capre, poco al largo della terra dei Ciclopi, terribili giganti. Ulisse così parlò: - Sbarcherò con la mia sola nave su quella terra: vedo alzarsi fumo, voglio conoscere la gente che ci vive... Conoscere il nuovo non può fare male. La nave toccò la spiaggia e subito si mostrò l'ingresso di una caverna. Con dodici tra i suoi uomini e portando un otre di vino prelibato, Ulisse entrò: una meravigliosa abbondanza di formaggi, agnelli e capretti belanti, vasi colmi di latte, pelli morbide li accolse. Poco dopo il proprietario di quelle ricchezze arrivò: era un Ciclope enorme, con un occhio solo al centro della fronte, vestito con almeno cento pelli di montone ricucite. Ulisse e i suoi, spaventati, si ritirarono all'ombra delle pareti, oltre i vasi di siero.

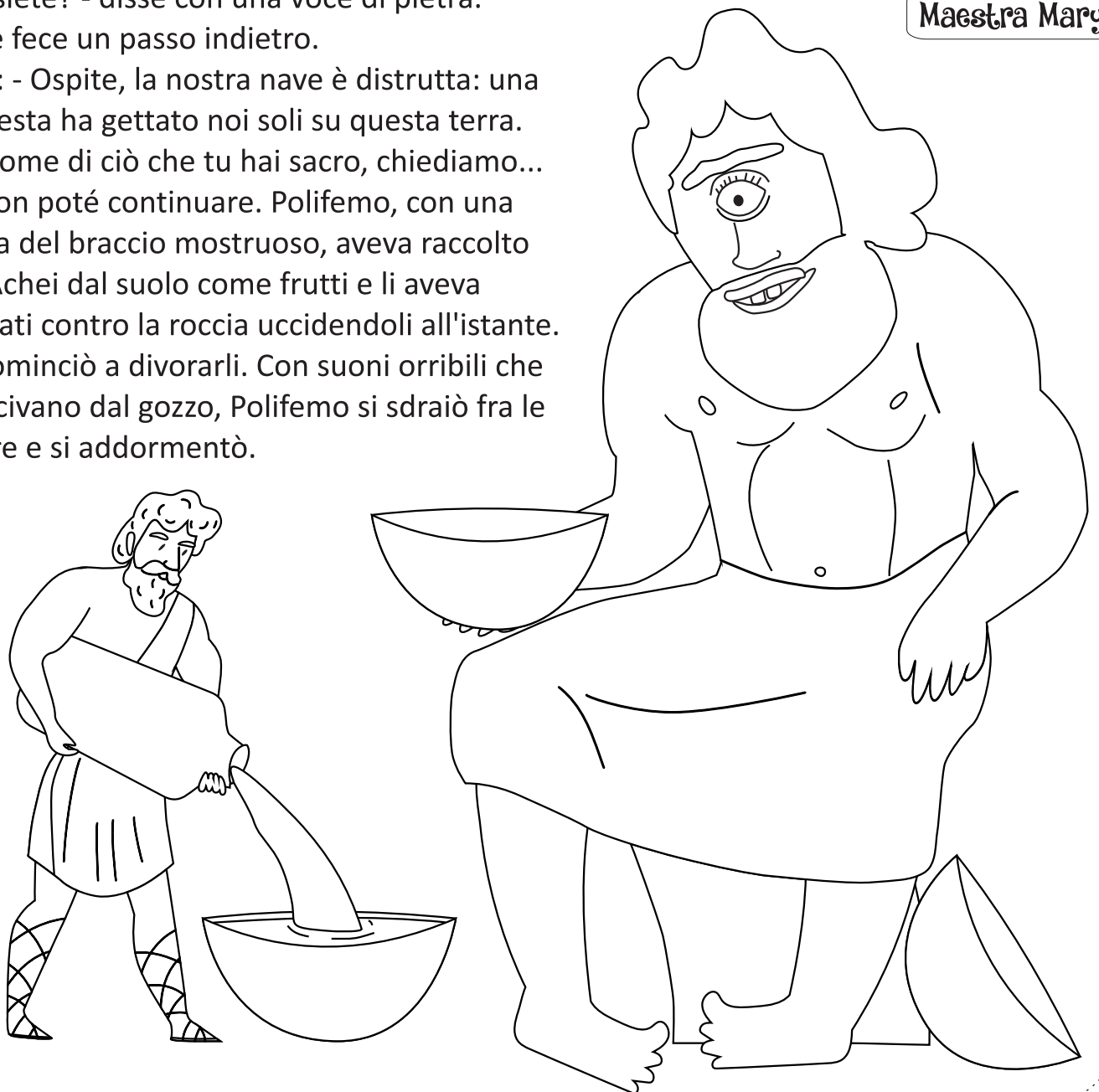
Il gigante chiuse l'ingresso con un macigno così grande che nemmeno quaranta buoi l'avrebbero potuto spostare. Mentre faceva cagliare il latte, allungò una mano e scopri gli uomini che si nascondevano dietro.

- Chi siete? - disse con una voce di pietra.

Ulisse fece un passo indietro.

Disse: - Ospite, la nostra nave è distrutta: una tempesta ha gettato noi soli su questa terra. E in nome di ciò che tu hai sacro, chiediamo... Ma non poté continuare. Polifemo, con una mossa del braccio mostruoso, aveva raccolto due Achei dal suolo come frutti e li aveva scagliati contro la roccia uccidendoli all'istante. Poi cominciò a divorarli. Con suoni orribili che gli uscivano dal gozzo, Polifemo si sdraiò fra le pecore e si addormentò.

Maestra Mary



Dopo la notte del terrore, arrivò il mattino. Polifemo tolse il macigno, poi, da fuori, mise il pietrone all'ingresso e se ne andò. Verso il tramonto il gigante tornò. Ulisse si fece avanti, reggendo l'otre pieno di vino.

- Gran Polifemo, divoratore di uomini, conosci il vino? - disse tenendo il recipiente alto sopra la testa. Polifemo agguantò l'otre e si fece sgorgare in gola una cascata di vino rosso. Si addormentò di colpo, ubriaco.

- Avanti! – comandò Ulisse ai quattro compagni prescelti. Levarono il palo dallo stame, lo arroventarono nella brace. A un cenno, ficcarono la punta nell'occhio di Polifemo mentre Ulisse, con tutta la sua forza, la faceva ruotare.

Un orribile sfrigolio, un fumo rossastro si alzò dall'orbita del mostro. Le urla di Polifemo accecato erano terribili: rimbombavano nella caverna e per tutta la montagna come la voce di un terremoto.

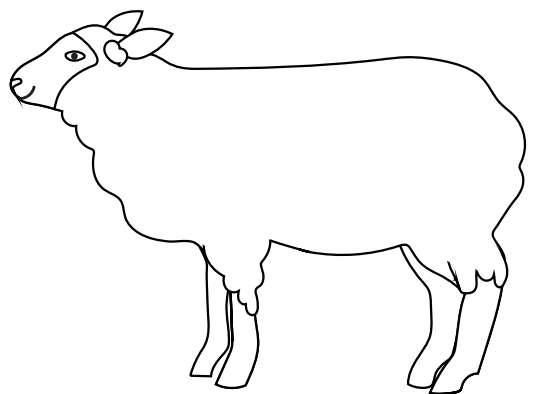
(Roberto Piumini, Il re dei viaggi Ulisse)



Maestra Mary

Paestra di lettura

- Quando lo incontra, Ulisse chiama Polifemo con un appellativo particolare. Cercalo nel testo e sottolinealo.
- Nel testo si parla di un'attività di Polifemo che ti consente di capire che i Greci conoscevano...
 - Il modo di produrre il formaggio
 - il modo per far inacidire il latte.



Dentro i poemi epici

- Chi è l'eroe di questo racconto?
- Chi è l'antagonista?
- Com'è fisicamente?
- Come si comporta?
- Cosa ti piace del personaggio di Ulisse?

Il segreto delle parole

- Cerca sul vocabolario e spiega il significato di: siero, cagliare e stame.

